

**GILETS GIALLI**

FRANCIA. La tempesta dei Gilet Gialli contro Macron imperversa ancora.  
**<<LA RIVOLUZIONE FRANCESE DEL 21° SECOLO>>**  
**DALLA TESTA AL TAGLIO NETTO DELLA POLITICA TRADIZIONALE?**

PARIGI. No, non è una festa quella di ogni sabato settimana da novembre 2018 lungo gli Champs Elysées. È una protesta, un movimento di idee tutte diverse fra loro ma accomunate da un unico problema: Macron.

È bastato un video per far traboccare il vaso, nel quale la signora Mourad lanciava un attacco al governo francese per via dell'aumento delle tasse sul carburante.

Da quel momento radicali a sinistra e a destra, gente comune e diplomatica, centristi ed eversivi del sistema si incontrano tuttora lungo le periferie francesi per protestare.

"Ecotassa", "ecosostenibile" sono solo alcune delle parole usate da Macron, che giustifica il nuovo costo della benzina attraverso l'inquinamento e la sfida al riscaldamento globale.

Problemi ben noti da lungo tempo, lanciati sopra la pila di tasse che le genti dei centri rurali devono e dovranno sostenere.

Novità che infuriano le masse e che mostrano contraddizioni,

nonché sulla figura del presidente,

il cui consenso popolare giace nella tomba del tradimento delle promesse elettorali.

Ma i problemi non si fermano qui.

Immigrazione, povertà, sicurezza e giustizia sociale sono principalmente le incognite, le cui soluzioni sono richieste dai cittadini a un'istituzione assente.

Problemi nazionali che aggravano la guerriglia in corso lungo le strade francesi, fra chi è pronto ad ascoltare e chi ad agire.

Il 15 marzo, giorno della consultazione nazionale di Macron, si toccherà un punto di non ritorno.

Sarà l'occhio del ciclone o la quiete dopo la tempesta?

**MAFIA**

ITALIA. Il fenomeno della mafia non si arresta, arrestato un sindaco di paese.

**<<LA MAFIA BUSSERÀ ALLA VOSTRA PORTA >>**  
**PRONTI A RICEVERE NUOVE VISITE?**

ERACLEA. Appalti pubblici, narco traffico e racket sono parole di cui si parla spesso ma che rimangono vaghe e fumose. Non è il caso degli eracleensi che hanno visto il loro sindaco "Mirco Mestre" in manette sotto l'accusa di voti di scambio alle elezioni comunali. Un giro d'affari che emerge soltanto da una settimana, nonostante il primo cittadino sia stato eletto nel 2016.

Ma non finisce qui.

La presenza delle mafie non si limita soltanto a piccoli paesi e comunità,

è un problema di scala nazionale.

Qualcosa che costa come 15 miliardi di euro annuali all'economia italiana solo a causa della N'drangheta che sfrutta l'abusivismo edilizio, gare di appalti e attività economiche illecite.

Nel silenzio dei telegiornali la malavita prospera, come il clan dei casalesi e la camorra nel veneto orientale o come cosa nostra in mafia capitale, Roma.

Tuttavia fermarle è difficile, ma non impossibile.

La prevenzione, leggi più severe e un'amministrazione più trasparente porterebbero a stanare questo fenomeno con più efficacia, ma tutto deve partire dalle persone.

Non può restare nella memoria la presenza della mafia in un paesino di sole 12'000 anime, perché essa si sta radicando in ogni provincia italiana.

E quando uno sconosciuto busserà alla porta un giorno, si potrebbe ricevere la visita più inattesa e spiacevole.

Meglio aspettare quel giorno o agire fin da ora?